Anno XXXVI° — Venerdì 10 Ottobre 1902 — Conto corrente con la posta — N. 242

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Criteri e metodi

Una pubblicazione a cui la modestia del titolo e della forma non scema la sua grande importanza, è quella recente dei *Ruoli di anzianità* del personale che appartiene al Ministero dell' Istruzione. Essa può passare inosservata per la grande maggioranza del pubblico che, con mediocre interesse, si occupa della condizione degli impiegati, i quali riguarda come una malattia parassitaria dell'organismo dello Stato; nondimeno, considerata in sè e in rapporto ad altre che verranno ed a provvedimenti amministrativi che la precedettero, rivela criterii e metodi di governo su cui giova fermare l'attenzione.

Quel complesso di funzioni e di funzionari a cui si dà il barbaro nome di *burocrazia* è troppo mal noto perchè se ne possa fare un equo giudizio. Pesa ingiustamente sulla maltrattata burocrazia un fardello di colpe non sue e di accuse dalle quali nessuno uomo politico ebbe mai il coraggio di scagionarla. Eppure quante volte, come ebbe ad affermare, con rara onestà, un illustre scrittore, essa ha opposto, non potendo altro, come un freno, la forza dell' inerzia alle interessate pressioni e alle illecite ingerenze! E quante volte la sua condotta coraggiosa non le fruttò immeritati danni!

Metter al sicuro da questi pericoli, da ogni prepotere, coloro che nella lunga, non fiorita carriera, hanno da aspettare un solo premio del coscienzioso adempimento del loro ufficio: un po' di giustizia; recare lo spirito di questa nell'augusto ambiente della pubblica Amministrazione, è opera altamente saggia ed umana.

La pubblicazione dei ruoli d'anzianità, fatta con scrupolosa esattezza, mettendo in evidenza i dati che rappresentano le *pietre miliari* della carriera e ne segnano le soste, oltre che consente di avvertire errori, previene il danno di eventuali ingiustizie; giacchè a tutti sarà dato scorgere, nel lento procedere degli avanzamenti, il camminare a sbalzi di qualche funzionario, così da disgradarne un acrobata di professione.

Siffatta pubblicazione non sarà dunque, mai abbastanza lodata; essa integra quel concetto di moralità che suggerì all'onorevole Nasi la sostituzione delle tabelle informative ai *cenni riservati* e che diede vita alla Commissione consultiva; fa parte di un tutto organico di provvedimenti che il Ministro della pubblica istruzione sintetizzò nella formula: giustizia dell'amministrazione.

L'annuario generale dell' istruzione superiore, annunciato dal nuovo Regolamento generale universitario, porta, anch'esso, il suo contributo a quest'opera di rettitudine amministrativa.

Niuno è che possa dubitare dell'utilità di mostrare in un quadro d' insieme come si svolga tutto l' insegnamento superiore, da chi e come si adempia l'altissimo ufficio; qual reale contributo diano al pubblico insegnamento coloro che di esso trovansi al sommo grado e come ne siano retribuiti dallo Stato.

Niuno è che disconosca l'opportunità dei raffronti che ne sorgeranno e che - additando difformità e anomalie - daranno luogo a savie considerazioni e ad efficaci provvedimenti.

Se qualcuno di ciò avrà a dolersi non sarà certo chi ha la coscienza del pieno adempimento del proprio dovere, nè la massa dei cittadini, che sopperisce ai bisogni dei pubblici servizi.

Se le leggi sorreggono la libertà, questa non fondano che i buoni costumi. Libertà non si crea per decreti. Possono i Parlamenti col coraggio iniziarla; con la concordia sostenerla; con la proposta di buone istituzioni avviarla; ma sue nutrici e tutrici sono la fede, le virtù domestiche e le armi.

Tommaseo

L'elezioni dei Consigli comunali
ogni due anni?

Notizie da Roma recano che al Ministero dell'Interno si sta studiando se non convenga proporre una legge per rinnovare i Consigli comunali per un terzo ogni due anni, e non già per la metà ogni tre anni.

Le ragioni di questa innovazione, sasebbero che presentemente le Amministrazioni non camminano, perchè quando nelle elezioni vince un partito diverso da quello che è al potere, si trovano due frazioni di quasi egual forza, che non arrivano a mettersi mai d'accordo per sbrigare le facende del Comune.

Molti Consigli comunali hanno dovuto essere sciolti per questo.

Rinnovandosi invece per un terzo ogni due anni, qualora il partito contrario all'Amministrazione vincesse, esso non impedirebbe che questa potesse funzionare per altri due anni; e alla seconda vittoria, l'Opposizione, divenuta maggioranza, assumerebbe il governo del Municipio.

Al Ministero dell'Interno sono convinti che questa riforma sarebbe assai opportuna, e si dice che anche il Giolitti sia ad essa favorevole; ma prima di deliberare se il disegno di legge debba o no essere presentato, dovrà intervenire il Consiglio dei ministri.

IL CONGRESSO DEI SOCIOLOGI
a Palermo

La *Stefani* ci comunica:

Palermo 9. — Stamane fu inaugurato il Congresso sociologo siciliano. Vi intervennero il sottosegretario di Stato Fulci come rappresentante del governo, il prefetto, il prosindaco, senatori e deputati, le autorità, notabilità, molte signore ed invitati. Il prosindaco portò il saluto ai congressisti in nome di Palermo.

Indi l'on. Fulci pronunciò un discorso spesso interrotto da applausi coronato alla fine da una calda ovazione.

Parlarono indi Maiorana e il prof. Cosentino.

Il Congresso elesse Fulci presidente onorario, Maiorana presidente effettivo, i deputati Di Stefano, Orlandi, i professori Salvioli e Vadalà vicepresidenti.

Nel pomeriggio il Congresso inizierà i lavori

L'on. Fulci, dopo aver tratteggiato il compito del Congresso, dice che la patria di Beccaria fu cancellato lo sciopero dai delitti e nelle recenti discussioni parlamentari il diritto di coalizione, non esorbitante in violenza, fu con sapienza civile difeso da Giuseppe Zanardelli e da Giovanni Giolitti che proclamò con precisione d' idee, con franchezza di frase che il Governo dell' Italia rigenerata non è l'organo d'una classe, non è infondato ad alcuna oligarchia, ma è solo moderatore calmo e sereno nei contrasti economici. nelle lotte per la vita. Passa quindi ad esaminare i problemi sociologici nel lavoro.

Chiude così il suo discorso:

Uniamoci in questi elevati intenti forze ed animi con quello stesso entusiasmo che ispirò i padri nostri alle grandi lotte per l'unità e l' indipendenza della patria.

Da questa terra sacra al patriottismo ed a nobili eroismi col motto: Italia e Vittorio Emanuele si affermi il diritto nazionale. Le nuove generazioni raccolte attorno al giovane Re dello spirito elevato e moderno, dell'animo nobilissimo lavorino per la redenzione economia nazionale. Con questo augurio, signori, in nome del governo del Re inauguro il congresso sociologico.

L'on. Giolitti dal Re

Racconigi 9. — L'on. Giolitti è giunto alle ore undici per visitarvi i Sovrani. L'on. Giolitti fu salutato dal prefetto alla stazione, ove era atteso da una vettura di corte.

Il ministro dell' interno ripartì nel pomeriggio.

Il centenario di Tommaseo
Le feste

Settignano 9. — Incominciate oggi le feste civili e religiose in occasione del primo centenario dalla nascita di Nicolò Tommaseo. Stamane nella chiesa di Settignano alla presenza della rappresentanza municipale di Trieste, dei rappresentanti della Biblioteca Nazionale di Firenze, dell'Ateneo, della città di Sebenico, della famiglia di Tommaseo, dell'arciconfraternita della Misericordia di Settignano di cui Tommaseo fu capo guardia onorario fu celebrata una solenne messa da *requiem*. Indi il sacerdote Ulivieri pronunciò brevi parole di commemorazione. Si è formato poscia il corteo che si recò al camposanto di Settignano, dove si benedisse la tomba di Tommaseo sulla quale furono deposte belle corone di fiori, di cui una della famiglia Tommaseo.

Parlarono Ruggeri, Mazzoleni di Sebenico e Miagostinovich che portarono il saluto di Sebenico.

Venezia 9. — Ricorrendo oggi il centenario dalla nascita di Nicolò Tommaseo il sindaco spedì un dispaccio al podestà di Sebenico, ricordando come al grande patriotta, filosofo e letterato fu madre la forte terra di Dalmazia. Stassera vi saranno festeggiamenti per disposizione municipale, nel campo Morosini ove trovasi il monumento di Tommaseo.

LO SCIOPERO GENERALE
a Ginevra

Ginevra 9. — Gli impiegati del tram scioperarono, avendo rifiutato l'ultima concessione loro offerta ieri dalla Compagnia. Lo sciopero continua. L'assemblea dei sindacati degli operai riunitasi iersera proclamò nella notte lo sciopero generale con 200 favorevoli, 4 contrari e 20 astensioni.

Ginevra 9. — Lo sciopero generale, quantunque proclamato la scorsa notte non sembra sia stato completamente preparato. L'organizzazione è tuttora incompleta.

E' impossibile presentemente rendersi conto esatto della situazione. In alcuni stabilimenti il lavoro è completamente cessato, gruppi di tipografi riunitisi stamane dinanzi alle tipografie inviarono negli stabilimenti una rappresentanza per invitare gli operai a cessare dal lavoro.

La maggior parte dei giornali non si pubblicherà; invece i servizi municipali, dell' illuminazione a gas, e dell'acqua funzionano, come altresì le industrie alimentari.

I caffè e i magazzini aperti.

I tram continuano a circolare.

Ginevra, 9. — Il Comitato per lo sciopero fece affiggere un manifesto per eccitare tutti gli operai a lasciare il lavoro.

Verso le 10 antimeridiane parecchie centinaia di dimostranti stazionanti nell'avenue du Mail, si posero a fischiare le vetture e i tramwais.

Essendosi prodotte dimostrazioni in parecchi altri punti, il Consiglio di Stato ordinò alla compagnia di far rientrare immediatamente tutte le vetture.

La città assume aspetto militare. Le caserme essendo insufficienti ad alloggiare tutte le truppe, queste si accantoneranno nelle scuole e nei locali dell'ex manicomio.

La vita pubblica è come sospesa. I giornali non si pubblicano.

Verso mezzogiorno, un corteo di scioperanti percorse la città, costringendo gli operai e i lavoranti lungo le pubbliche vie a cessare dal lavoro.

Si annunzia dei consigli municipali dei Comuni vicini francesi a Ginevra si accingono a protestare presso il Governo francese contro la sospensione del servizio tramviario.

Nel pomeriggio verso le ore due vi fu una prima riunione.

Dopo la proclamazione dello sciopero generale, il presidente della Federazione operaia annunziò che cinquemila operai scioperarono stamane; a mezzogiorno gli scioperanti erano diecimila e stassera saranno ventimila.

Il presidente annunziò poi che la commissione dello sciopero è composta di trenta membri, tutti svizzeri e che lo sciopero generale si continuerà fino al momento in cui i tramvieri avranno ottenuto soddisfazione delle loro domande.

Asterischi e Parentesi

— Tornano i villeggianti.

Stanno per ritornare. Ritornano. Sono — pur troppo! — ritornati.

L'ammirevole autunno, la divina stagione, grave nella dolcezza, seria nel sorriso, soave nella melanconia, non ha che pochi fedeli nelle ville le cui ardesie si oscurano per le pioggie repentine. Il villeggiante di razza, quello che disonora le sue vacanze con i giuochi di società o che possiede un *complet* di flanella bianca, ritorna all'appartamento cittadino. Conviene riporre a terra i tappeti e ordinare un impermeabile alla prima sartoria. E' indispensabile riempirsi i polmoni di naftalina e raccontare agli amici l'egloga dei propri amori campestri.

E le narrazioni si snodano sui marciapiedi, e avviluppano gli amici affettuosi i quali vi baciano storpiando il vostro nome. Uno di essi vi credeva morto. Un altro fuggito in Grecia dopo aver offerto uno spunto alla cronaca. Quante cose sono accadute in tre mesi! Tre mesi son l'eternità per i cuori che hanno appreso ad amarsi sui divani di un circolo o all'ombra di un fanale. Ma convien pure raccontare i propri casi a qualcuno. Altrimentri a che prò partire? E, sopra tutto, a che prò ritornare?

* *

— Le loro avventure.

Dal culmine di una montagna non praticabile, dalla spiaggia di una marina mondana, dal fondo di una vasca alcalina o salso-jodica, è doveroso di recare un modesto approvvigionamento di storielle e di anneddoti inventati, ma che godano miglior credito che se fossero veri. Sono le storie di caccia della gente che non ha mai cacciato; le cronache mondane dei *viveurs* che hanno perduto ottanta lire alla primiera nel circoletto locale; i casi d'amore di mariti che la villeggiatura ha costretto ad affrontare il gaio disprezzo e il consenso impertinente delle legittime consorti. Queste sono le rime obbligate dei villeggianti che ritornano: questa l'antologia di aneddoti di cui per lunghi anni, siamo tornati, in questi giorni, a risfogliare le pagine, sempre uguali, Poi che, il numero delle storielle che si raccontano nelle *smoking-rooms* degli alberghi è limitato e nessuno provvede a inventarne delle nuove. Di nuovo non v'è che l'automobile.

* *

— Fra inglese e cameriere.

Un portiere d'albergo abbonda nei titoli, specialmente coi forestieri.

Una sera, aprendo lo sportello dell'*omnibus* a un inglese alto e imponente:

— Principe, buon viaggio!... disse.

L'inglese lo guardò con aria molto amichevole, e, senza dargli la mancia che l'altro attendeva, rispose serio serio:

— Grazie, visconte.

* *

— Per finire.

Fra amici.

— C'è chi dice che senza denari non si possa far nulla.

— E' un errore.

— Come?

— Sicuro! Senza denari si fanno..... dei debiti!

La march. Cassibile in Tribunale
con un consigliere d'appello e alcuni avvocati

Nell'aula della Corte d'Assise di Messina — perchè quella del Tribunale era troppo piccola — è cominciato il processo a carico della marchesa Maria Caterina Scoppa-Cassibile, dei sacerdoti don Angelo Colantini e don Antonio Parise, del dottore Fiore Spanò, degli avvocati Giovanni Patti, Edmondo Catania e Giovanni Ceraolo, di Giovanni Fronte, di Cocchiva Morelli, del consigliere d'appello cav. Giuseppe De Vecchi, di Antonia Palmisano ved. Fronte, di Antonia Tremarchi e di Gaetano Alimente, imputati: la marchesa di tentata corruzione di pubblico ufficiale, gli altri di millantato credito e di varie truffe.

A carico della marchesa e dell'avv. Ceraolo e di tal Domenico Pavone verrà trattato in seguito un altro processo per falsa testimonianza in causa penale (sede d' istruttoria).

Come è noto, il processo non è che la conseguenza di un'enorme rete d' intrighi che hanno la loro origine in un atto di cessione per 295,000 lire, col quale, alla morte del marito della marchesa, avvenuta nell'ottobre 1897, ella cercò dimostrare essere creditrice del defunto per la somma suddetta, avendo egli lasciato erede universale il nipote Gaetano Pulesio.

Ma questi impugnò di falso l'atto di cessione, e ne sorse allora un processo penale a carico della Cassibile e dei suoi complici, che finì con una dichiarazione di inesistenza di reato, dovuta alle false testimonianze, prima ricordate, del Ceraolo e del Pavone.

Fu per ottenere tale sentenza che la marchesa fu circondata da quelli che oggi siedono con lei sul banco degli imputati, e che in breve tempo le truffarono parecchie centinaia di migliaia di lire.

Presiede il tribunale il vice presidente Barraia; giudici Frassinetti e Nicolone: P. M. il cav. De Rosa. I tre giudici, è da notarsi, sono piemontesi.

Siedono alla difesa gli onorevoli Marinuzzi, Tripepi, Lodovico Fulci, Ferri e Chimirri e gli avvocati Manfredi, Carducci, Altobelli, Sciacca e Luigi Fulci.

Si sollevano vari incidenti — primo quello di far giudicare in altra sede il magistrato De Vecchi — ma tutti vengono respinti dal Tribunale, non escluso l'altro per rinvio all'Assise di tutti gli imputati, come all'Assise è già rinviata la Cassabile per il delitto di falso.

Cronaca Provinciale

Da CASTELNUOVO del Friuli
Chiusura di una chiesa

Ci scrivono in data 9:

Da qualche tempo era da tutti in Comune riconosciuto che la chiesa di S. Carlo in Paludea aveva subito le conseguenze del tempo che tutto deteriora. In paese le opinioni si divisero, parte con l'idea di restaurarla e parte di ampliarla.

Ma, come avviene in simili casi e circostanze nulla venne fatto. Intanto l'Oratorio minacciava serio pericolo di crollo. La necessità di un serio ed efficace provvimento in questi ultimi mesi si manifestò evidente e reale.

In seguito a vivi reclami di persona che sente prepotente il sentimento di umanità, il Prosindaco invitò l' ing. sig. Giulio De Rosa di Spilimbergo a procedere ad una rigorosa visita.

L'egregio tecnico ebbe a riscontrare che i reclami erano ben giustificati, perchè nel muro al lato Nord vi sono gravi aperture e screpolature ed il soffitto in condizioni sì pessime da poter determinare un crollo. Allo stato delle cose il Prosindaco con vera energia decretò la sospenzione delle funzioni religiose e la chiusura dell'Oratorio.

Certi inconsiderati vorrebbero ora fare allusione a spirito di partito il lodevole contegno del reclamante, ma dalla parte di quest' ultimo sta lo spasionato e competente giudizio dell' ingegnere, emesso secondo i dettami della scienza e dell'arte.

Quei capi ameni si persuadano che il solo scopo del reclamo era quello della sicurezza dei devoti frequentatori della chiesa.

O avrebbero forse i medesimi preteso che la chiesa avesse avuto a cadere come il millenare campanile di Venezia, ripiegandosi su se stessa senza comprendere nella sua rovina vittime umane?....

I profeti ed i miracoli sono d'altri tempi!

un Parocchiano

DA LATISANA
Tiro allo storno

Ci scrivono in data 9:

Domenica 19 corrente avrà luogo qui il tiro allo storno con premi in danaro.

Un Comitato composto di alcuni giovanotti, volle segnare con ciò l' inizio delle grandi feste che si preparano per il 1902. Bravi! La località scielta, gentilmente concessa dalla sempre munifica baronessa de Hierschel, non potrebbe essere migliore.

Se il tempo non lo permettesse il tiro sarà rimesso alla successiva domenica 26.

Manderò il programma.

DA MARANO LAGUNARE
Riapertura di albergo

Ci scrivono in data 9:

Fra giorni, sotto la direzione del bravo e solerte signor Francesco Zentilin Marzio, si riaprirà il già tanto rinomato albergo *Ai Pescatori* di proprietà del signor Urbano Agostinis di S. Giorgio.

Non si dubita, che sotto la attiva ed intelligente direzione del sullodato signor Zentilin, il detto albergo abbia ben presto a riacquistare la sua stima come anni fa.

Si sa di sicuro che il signor Zentilin è di già fornito di una buona cantina; e colla sua buona volontà, certamente appagherà i suoi avventori anche in cucina.

E' ora che anche in questo paese «tanto commerciale» anche il povero forestiere trovi luogo di poter almeno pernottare.

DA TRASAGHIS
Suicidio

Ci scrivono in data 9:

Ieri sera verso le ore 10 nella vicina Alesso, certo Giovanni Perissini fu Candido detto Cantina, di anni 65, si suicidò appiccandosi ad un albero in un orto di sua proprietà.

Varie sono le cause che spinsero il Perissini a sì triste fine: in primo luogo, avendo egli avuto un unico figlio, essendosi esso ammogliato con certa Maria Zilli, dopo tre anni di matrimonio morì. Il Peressini quindi non potendo convivere colla nuora, dotata questa di un carattere poco trattabile, egli dovette ritirarsi con un suo fratello. Vedendosi così contrariato dalla sua nuora, cercò per ben due due volte, prima di oggi di por fine ai suoi giorni. Ieri poi ricevette una citazione, per un debito di lire 41 dall'avv. dott. Piemonte di Gemona, e allora mise in atto il suo triste proposito.

Per le constatazioni di legge si è subito mandato per espresso, ad avvertire il R. Pretore di Gemona.

Da CIVIDALE
Infanzia disgraziata - Teatro

Ci scrivono in data 9:

Oggi una bambina di quattro anni, certa De Marco Anna, di Porgessimo, avvicinatasi al fuoco per levarvi una caldaia d'acqua bollente, riportò delle scottature di primo e secondo grado alle natiche, alle coscie ed alle gambe.

Il medico dott. F. Accordini, prontamente accorso rilevò la gravità delle ustioni e fece trasportare la bambina al nostro ospitale per le cure necessarie.

* *

Il teatro Ristori è affollato di pubblico, fra cui molti forestieri. Si rappresenta la nuovissima operetta: *Frugolina* di A. Grandi.

Avviso di concorso

A tutto il 31 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario del Comune di Amaro con lo stipendio annuo di L. 1000 al netto di R. M.

Documenti di legge da spedirsi entro il 31 ottobre stesso.

Amaro, 9 ottobre 1902

Il Sindaco ff.
Tamburlini Cristoforo

Cronaca Cittadina

Per i fratelli della Sicilia

Ecco la quarta lista che segna un crescendo nelle offerte ed è un altra prova del nobili sentimenti del nostro popolo.

Riporto della III. lista L. 407.—

IV. Lista

Vittorio co. De Asarta Deputato al Parlam.	L. 100.—
Co. Giovanni di Colloredo	» 10.—
Co. Giuseppe Orgnani Martina	» 5.—
Antonio Gabrieli	» 1.—
Sebastiano Marchesini	» 1.—
Algiso Ferro	» 1.—
Zaccaria Grassi	» 1.—
Angelo Vendri	» 0.50
Angelo Valentinis	» 2.—
Enrico Olivo	» 1.—
Guido Toso	» 1.—
Gualfardo Zardini	» 1.—
N. N.	» 0.10
N. N.	» 0.20
Isidoro Colle	» 1.—
Edoardo Colle	» 1.—
Antonio Montico	» 1.—
Giacomo Madrassi	» 0.50
Giovanni Deotti	» 0.30
G. B. Trigatti	» 0.50
Pietro Venier	» 0.50
Giovanni Recani	» 0.30
Sebastiano Zanier	» 0.50
Bonaventura Poletto	» 0.50
Angelo Del Colle	» 1.—
Pascal Giovanni	» 0.30
Francesco Petruzzi	» 0.50
Cav. dott. Ambrogio Rizzi	» 2.—
Enrico Mason	» 5.—
	L. 142.70
Totale	L. 549.70

Abbiamo ieri fatto un primo versamento di *Lire 400* alla Banca d'Udine, ritirando un libretto, che teniamo a disposizione del Comitato Centrale friulano.

Consiglio Comunale
(Seduta del 9 ottobre)

Il pellegrinag. al Pantheon - Pro Sicilia
L'interpellanza Pecile sull'Istituto Renati

Si apre la seduta alle 21 circa, con quasi mezz'ora di ritardo. Al banco degli assessori siede di nuovo il signor Pico. Si dà lettura del verbale della seduta precedente e, fatto l'appello dei consiglieri, risultano presenti i signori: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Comencini, Comelli, Collovigh, Cudugnello, Costantini, Franceschinis, Girardini, Madrassi, Magistris, Minisini, Mattioni, D'Odorico, Pauluzza, Pecile, Perissini, Pico, Pignat, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri, Schiavi, Vittorello.

Si giustificarono i consiglieri Franz, Franzolini, Leitenburg, di Prampero e di Trento.

Il Sindaco nomina scrutatori i signori Braidotti, Costantini e Bosetti.

E' approvato senza discussione il verbale della seduta precedente.

Il Sindaco, prima di trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno deve fare due comunicazioni: la prima si riferisce al ritorno fra gli assessori del consigliere Pico, che gentilmente ha ceduto alle insistenze dei colleghi avendo ripreso le funzioni del suo posto già da qualche giorno.

La seconda comunicazione si riferisce al

Pellegrinaggio al Pantheon

Un comitato direttivo nazionale costituitosi a Roma per organizzare un solenne pellegrinaggio al Pantheon in occasione del 25 anniversario della morte di Vittorio Emanuele secondo, ha diramato una circolare a tutti i Sindaci e Consigli Provinciali d'Italia invitando a concorrere alla doverosa manifestazione verso il Gran Re.

Il Sindaco dà lettura della circolare. Dopo di ciò comunica ai consiglieri che, quale sindaco, ha creduto di interpretare i sentimenti del Consiglio e dell'intera cittadinanza facendo adesione alle onoranze, accettando la carica di membro onorario e costituendo in Udine un sotto comitato.

Quanto al sussidio pecuniario la Giunta ha deliberato di concorrere con 150 lire da mettersi a disposizione del Sottocomitato per spese di stampa od altro, e di elargire la somma di lire 300 da distribuirsi in quel giorno fra i reduci poveri di Udine. Ha poi incaricato il Sindaco di provvedere per una rappresentanza ai funerali senza aggravio del Comune.

Non avendo nessuno domandato la parola su questo argomento, il Consiglio approva all'unanimità.

Ratifiche di spese

Il Consiglio poi approva senza discussione i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Sanzione del prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio 1902 di lire 250 ad aumento dell'art. 35, lett. *e* per acquisto di una bicicletta pel corpo di vigilanza urbana. Delib. 19 settembre 1902 n. 8370 della Giunta Municipale.

2. Ratifica della deliberazione 12 settembre 1902 n. 8296 della Giunta Municipale per dispensa dalle pratiche d'asta per l'esecuzione dei lavori di ricostruzione del forno crematorio.

3. Ratifica della deliberazione 26 settembre 1902 n. 8543 della Giunta Municipale riguardante l'approvazione del capitolato per l'appalto dei lavori di falegname relativi all'edificio scolastico di Paderno-Chiavris.

Il conto consuntivo 1900

E si passa alla discussione sul consuntivo 1900 del Comune.

Il Sindaco, premesso che fu diramata ai Consiglieri la relazione dei revisori dei conti cogli allegati, col bilancio e coi resoconti morali del Comune, del Monte di Pietà e dei legati Tullio e di Toppo Wasserman, prima di aprire la discussione, legge l'articolo 125 della legge Comunale, e Provinciale, in base al quale il Sindaco e la Giunta che erano in carica nell'anno di cui si discute il conto, potranno assistere alla discussione, ma dovranno ritirarsi al momento della votazione; oltre a ciò il Sindaco non potrà presiedere la seduta. Ora nel 1900 erano a capo del comune le giunte Pecile e di Prampero. Essendo stato assessore nella Giunta Pecile non può quindi presiedere ed invita il Consiglio a nominarsi un presidente.

Minisini. Schiavi poi!

Voci. Non può perchè era assessore della passata Giunta.

Altre voci. Allora Sandri.

Questi con molta prosopopea prende posto nel seggio Sindacale ed apre la discussione.

Perissini domanda la parola sulle osservazioni e sulle raccomandazioni dei revisori.

Sulla necessità di un nuovo inventario degli arredi e dei mobili del Comune, ritiene ciò cosa utile; e così pure un inventario dei mobili.

Parla poi della cauzione che gli affittabili del Comune dovranno prestare; sull'innaffiamento delle vie, osserva che l'assessore Cudugnello ha intenzione di provvedervi con una specie di bitume; ritiene non vero che troppo si manomettano viali e zolle erbose, e assicura che si rifaranno le tabelle invitanti al rispetto di essi, benchè i fanciulli che sono i danneggiatori, non le leggano.

Parla poi sull'uso e destinazione del Castello che ancora non fu precisata, sul Lazzaretto che ha urgente bisogno di riforme rispondenti ai bisogni e all'igiene, e pel quale si sta studiando un progetto.

Pico (assessore) risponde ai revisori nei riguardi dell'officina del gaz, affermando che il catrame non fu mai venduto a 2 lire al Quintale e che sempre si è cercato di favorire negli acquisti i negozianti locali.

Minisini osserva che furono venduti grosse partite di catrame a L. 2 al Quintale. Ciò non sarebbe avvenuto se l'officina avesse avuto il senso pratico di dividerlo in più numerosi lotti. Così facendo avrebbero potuto venderlo a 4 lire guadagnando il cento per cento. Per minori quantità a lui fu fatto pagare invece gentilmente, e quasi per fargli un favore, perchè era lui, 6 lire! (Ilarità). Raccomanda che ciò non si ripeta.

Quanto agli acquisti di colori, coperti dai nomi di *Bessemar e Platin* cui accenna l'assessore, ritiene queste, ciurmerie da 4ª pagina di giornali e conclude:

— Col 30 ed anche col 40 per cento di ribasso li avrei dati io!

Sandri fa osservare che la discussione più che una critica al consuntivo deve contenere delle raccomandazioni al preventivo.

Continua la discussione su questo tono e *Minisini* dichiara che tutti i consumatori di catrame dovrebbero godere di un prezzo proporzionale, per quanto si possano fare ribassi per grandi quantità. Propone di dividere il catrame in 4 lotti e dice: Uno ne prendo io e lo pago 4 lire.

Sandri. Osserva che fu venduta a 2 lire solo la eccessiva rimanenza e che del resto ora che si sa, si accetteranno le 4 lire del cons. Minisini.

Minisini. Nossignore! Non faccio impegnative, io!

Renier ringrazia la Giunta che a mezzo del sindaco ha dichiarato di attuare le proposte dei Revisori.

Sandri parla sulle affittanze in denaro dei beni dei legati e quindi propone un ordine del giorno con cui, esaminato il consuntivo, le relazioni, e i resoconti morali si è ritenuto il patrimonio comunale in L. 2,983,684.04.

Si ritirano i consiglieri Perissini, Pecile e Schiavi, ed il consuntivo 1900 è approvato con 22 voti.

Inversione dell'ordine del giorno

E si dovrebbe passare all'oggetto 5, ma il cons. Mattioni, propone che, essendo stato più volte rimandato lo svolgimento dell'interpellanza Pecile sull'Istituto Renati, sia questa anticipata.

Bonini. Allora si discuta prima il soccorso alla Sicilia.

Così viene stabilito.

Pro Sicilia

Perissini (che ha ripreso la presidenza). E' nota la grave sciagura che ha colpito i fratelli di Sicilia. Fu un grido di dolore che percorse tutta Italia e Milano fu la prima a dare l'esempio. Tutte le città fecero allora a gara nel raccogliere soccorsi e Udine vorrà riaffermare il patto di fratellanza che la lega alla forte sorella, la Sicilia.

Ha perciò creduto suo dovere di costituire un comitato e si compiacque d'apprendere dai giornali che si fanno pubbliche sottoscrizioni. Comunica che la Giunta ha stanziato la somma di L. 500 a tal uopo. Propone un analogo ordine del giorno che è approvato all'unanimità.

L'interpellanza Pecile sull'Istituto Renati

Sindaco. Legge l'interpellanza fatta pervenire fin dall'agosto dal cons. Pecile sui criteri informanti attualmente l'amministrazione dell'Istituto Renati. Contemporaneamente da lettura di una lettera del cons. Comencini, in cui è proposto che sulle riforme si eseguisca un'inchiesta e che sia fatta la luce.

Chiede perciò al cons. Pecile se in seguito a questa lettera sia soddisfatto.

Pecile. Non è soddisfatto e chiede di svolgere la sua interpellanza.

Il discorso Pecile

La riforma principale che si vorrebbe introdurre si è quella di dar bando alla Scuola Normale esistente nei locali dell'Istituto e di sostituirla con una scuola complementare interna delle Rosarie. Credo questa una falsa via. Già nella seduta primata del 27 aprile egli aveva avvertito i colleghi che lo interrogavano sulla nomina di un consigliere dell'Istituto Renati, a pensare di eleggere uno che tutelasse i diritti del Comune.

Ora invece l'allontanamento della Scuola Normale è dannoso e dà un serio imbarazzo al Comune.

Il Colleghi allora parevano aver afferrato la sua idea e lo pregarono di accettare di far parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Renato.

Accettò a malincuore il nuovo incarico. Pubblicò sui giornali vari scritti per illustrare la questione e il cons. Comencini rispose con un opuscolo.

Premette che neppur l'ombra della personalità lo anima, e chiede scusa se talvolta si lasciò sfuggire qualche frase vivace.

Analizzando obbiettivamente la questione, egli trova che il Consiglio comunale ha diritto di esaminare l'andamento delle opere pie. Ora scopo dell'Orfanotrofio Renati, secondo la volontà del testatore, si è dare vitto, alloggio e una professione agli orfani. E quale professione dunque, è più onorata per una donna di quella di maestra?

Dunque la Scuola Normale è necessaria, e se non per tutte, è però per tutte necessaria la complementare.

Osserva inoltre che la Scuola Normale e complementare costa 32,000 lire e le giovani dell'Istituto Renati possono usufruire gratuitamente.

E quale non sarebbe stata la spesa per l'Istituto se tutte avessero dovuto pagare la quota?

Accenna poi quanto adatta sia per la donna la scuola agraria. E ciò pur troppo non si fa in Italia così che anche recentemente l'Orto agrario ha fatto venire una ragazza che diriga il negozio e la paga ottanta lire al mese.

Si diluga a parlare sulla nobiltà della professione di bambinaia e ricorda che in casa sua ne ha due tedesche che hanno entrambe il diploma d'agraria!

Invece che considerare tali scuole come parassiti, dovrebbero apparire come un preservativo contro l'ambiente monacale.

Ora l'attuale amministrazione non vuole tali vantaggi e manda fuori le scuole per restar sola in casa, considerando gli altri come sfruttatori del pane degli orfani. Paragona tale sistema al fatto del padrone messo sul lastrico dal fattore.

Oltre a ciò dove troverà il cons. Comencini le 1400 lire che riscuote ora, quando saranno uscite dall'Istituto le scuole Normali?

Si accenna alla necessità di riforme, ma basta guardare l'edificio fatto costruire dal benefico Filippo Renati, per vedere che c'è posto per 31 orfani e anche per l'infermeria.

Anche lui aveva una volta vagheggiato il sogno di una scuola d'arti e mestieri, ed anzi nel 1868 aveva proposto di togliere a tal scopo il sussidio di 10000 lire al teatro. Ma rimase un sogno.

Invece per la scuola professionale dei giardinieri non occorrono gran somme, mentre che obbligando ad un affitto esagerato la Società agro articola essa dovrà andarsene con danno della città, e all'Istituto rimarrà un fondo sterile.

L'attuale Amministrazione vuole mandar fuori tutti e conservare la clausura e ciò è un grave pericolo che minaccia l'Istituto Renati. Il Comune deve occuparsi a evitarlo.

L'oratore conclude dicendo che eseguito il mandato affidatagli dai consiglieri ha creduto così di salvare l'Istituto Renati da un disastro. Spera che non si vorrà farlo tornare in mano di una congregazione religiosa mentre in Francia sono riusciti a liberarsene.

Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, rappresentante della città di Udine, cui Filippo Renati affidò la Direzione perpetua dell'orfanotrofio da lui fondato, ritenendo che la scuola Normale e complementare, la sezione Agraria di magistero, lo stabilimento Agro orticolo ed il Giardino d'infanzia, possano nel modo migliore soddisfare in gran parte, immediatamente e senza spesa all'indirizzo professionale ordinato dal testamento Renati e dallo Statuto, indirizzo al quale miravano il Conte Antonini e la amministrazione che aggregò all'Istituto le scuole governative e il Giardino d'Infanzia,

fa voti

perchè la Giunta esamini, ed occorrendo, influisca sull'amministrazione dell'Istituto stesso, perchè questo ideale da tanto tempo desiderato si realizzi.

G. L. Pecile »

Il discorso del prof. Comencini
Presidente dell'Istituto Renati

Premette che ha già svolto le sue idee in un opuscolo, credendo tal forma più adatta coll'argomento, anzichè smezzarne la discussione in periodiche pubblicazioni in giornali e ciò d'accordo coi colleghi del Consiglio d'Amministrazione.

Non si curerà degli attacchi tutt'altro che benevoli. Cita un ordine del giorno del Consiglio dell'Istituto Renati in cui si rilevano gli errori del consigliere Pecile. Ora siccome tali errori persistono nelle dichiarazioni da lui testè pronunciate, certo in base a non fedeli informazioni, deve confutarli e combatterli.

Il cons. Pecile disse che il bando alla Scuola Normale favorirà il ripristino della clausura nell'Istituto.

Per chi lo conosce, per chi sa che militò sempre nei partiti avanzati, *anche prima che il cons. Pecile si ricordasse di esser democratico ed era anzi una delle colonne del partito conservatore*, tale accusa non regge.

Del locale delle Scuole Normali l'istituto Renati ha assoluto bisogno. Vi sono 38 orfane e una quarantina di educande paganti senza le quali non si potrebbero mantenere tante orfane. In tutto vi sono circa 85 femmine e 70 maschi, di cuimetà gratuiti e metà paganti.

Ed è logica tale spesa se fra due anni la scuola Normale può esser trasportata in altro locale?

I vantaggi fatti apparire dal cons. Pecile son assai esagerati.

Dalla provincia vengono all'Istituto ragazze e ragazzi di mente ottusa, talchè ve n'è taluno che a 15 anni è ancora in V elementare. Per questi è opportuna la scuola Normale? Bisogna inviarli ad altre occupazioni. Cucire e ricamare non basta; ci vogliono scuole di sarta, di modista, di sartine e se è possibile anche di cuoca. Per ciò occorrono i locali.

Per i ragazzi non v'è uno spazio adatto per la ricreazione in caso di cattivo tempo, e 70 ragazzi non si possono tener chiusi e immobili, mentre il locale si può avere nella Scuola Normale.

Il separatismo e la clausura esiste ora. Poichè per andare alla Scuola Normale bisogna attraversare il cortile dell'Istituto, e la porta è sempre aperta, così che non si possono lasciar liberi gli orfani nei loro locali.

Al collegio di Toppo è sempre aperta la porta?

Oltre a ciò il campicello per la scuola Normale è affittato a un certo Chialina che non è ortolano e che lo ha ceduto ad un altro la cui famiglia ha libero accesso pel cortile delle orfane, così che le porte sono sempre aperte a due ortolani e ai loro dipendenti. Dalla strada può entrare chiunque fin dove si trovano le educande, e l'oratore ha provato con un amico, ad introdursi fino alle camere da letto delle educande senza che alcuno si accorgesse. Son questi separatismo e clausura?

Fra le ragazze del Renati, quelle che hanno attitudine, possono esser avviate alle scuole normali e complementari e sono in tutti otto e nove.

Tutto il beneficio è quello di poterle mandare alla Scuola senza andare per via. Questa comodità relativa non compensa le altre servitù.

Per di più ora le educande hanno una divisa modesta ma uniforme e decente, e possono quindi uscire ed esser accompagnate alla scuola come vanno a passeggio e a far gite.

La scuola normale fu posta nei locali dell'Istituto nel 1875. Si spesero 3000 lire per l'adattamento e il comune (Sindaco de Puppi) concesse 2000 lire.

Intanto l'Istituto pagava le imposte.

Prima le scuole Normali occupavano 9 aule del valore approssimativo di 500 lire l'una; poi si vollero altri locali che costarono all'Istituto L. 12000 circa.

E tutte queste spese, e gli interessi dei capitali spesi non sono certo rappresentati dalle 1400 lire d'affitto.

Non è un dono, ma non si paga nemmeno l'interesse dei capitali prestati dall'Istituto.

A ciò non deve sottostare l'Istituto per le scuole benefiche sì, ma che non devono esser pagate dalle orfane.

Quanto all'Orto agrario cita il contratto del 1852 del conte Antonini e si dilunga producendo altri documenti provanti il danno che all'Istituto Renati deriva dall'attuale stato di cose.

Spiega poi che gli orfani non si danno all'arte del giardiniere perchè poco retributiva, e alcuni che vi si

erano dedicati, portavano alla fine della settimana 40 o 50 centesimi, mentre per gli altri mestieri portavano 1.50 e 2 lire. Ciò li stancava e li induceva ad abbandonare quella professione.

Ritiene l'orto agrario un onere gravoso per l'Istituto Renati.

Il cons. Pecile dice poi che i giardini d'Infanzia sono di grande utilità, ma l'oratore dimostra invece colle cifre alla mano che l'Istituto dopo aver speso 12000 lire per il riatto dei locali non ne ricava nemmeno gli interessi. Si dice che nei giardini d'infanzia si possono preparare delle bambinaie, ma la professione è troppo umile.

Pecile (scattando) Come? Con 50 lire al mese?

Comencini. Finchè son giovani; E poi? (ilarità).

L'oratore conclude affermando che Prefetto e Sindaco fanno vedere l'urgenza di una infermeria.

Occorre quindi un fabbricato nuovo o quello delle Normali.

Non si tratta di ripristinare la clausura, poichè furono tolte le inferriate, e il parlatorio, le educande escono a passeggio ed un soffio di vita nuova è entrato nell'Istituto.

— Chi mi conosce — finisce col dire l'oratore — sa che queste furono sempre le mie idee, e non quelle di instaurare nell'Istituto una vita monacale; di chi non mi conosce non mi curo! Giudicatemi!

Il discorso del prof. Comencini, elevato e basato sulla logica, produce fra i consiglieri e nel pubblico la miglior impressione.

Repliche e altri oratori

Pecile repplica osservando che il consiglio non deve rinvangare cose vecchie, ma stare allo stato attuale delle cose. Cerca ribattere gli argomenti del cons. Comencini.

Ne seguono fra i due oratori dei battibecchi.

A proposito di una deliberazione cui accenna il cons. Pecile, ad esempio:

Comencini. L'autorità tutoria non l'ha approvata.

Pecile (imbarazzato). Se l'autorità tutoria non l'ha approvata, a me non importa (*ilarità*). Si vuole instaurare una Congregazione religiosa!

Comencini. Ricordo al cons. Pecile un suo opuscolo per far venire a Udine le *Piccole Suore* per l'elemosina a pro' dei cronici!

Pecile (per fatto personale). Le « piccole suore » non sono monache come le altre e non furono escluse nemmeno dalla Francia!

Non sono pericolose come le monache di S. Chiara!

Sindaco. Il cons. Pecile insiste nel suo ordine del giorno?

Pecile. Insisto.

Comencini. Non accetto l'ordine del giorno Pecile che suona biasimo. Accetto prerò che si controlli quanto si vuole. Domando inoltre se la Giunta può garantire un'affittanza lunga della Scuola Normale.

Sindaco. La Giunta non può dare stabile affidamento su ciò.

Schiavi. Seguì con attenzione fuori e in seno al Consiglio la discussione interessantissima pel Comune e per l'Istituto Renati. Crede pertanto che se la Scuola Normale deve rimanere dov'è bisogna provvedere ad un congruo affitto; in caso diverso pensare dove trasportarla.

Non ritiene che si debba parlare d'inchiesta anche pel carattere odioso della parola che suona biasimo alla passata e presente amministrazione.

Basterà quindi che la giunta formuli delle idee in proposito e presenti prossimamente delle proposte.

Caratti. Propone l'ordine del giorno puro e semplice con significato di fiducia alla Amministrazione dell'Istituto Renati.

Ha egual deferenza per i due competitori ma ritiene ingiustificata l'accusa del cons. Pecile che si sia su di una cattiva strada.

Le benemerenze della Scuola Normale, del Giardino d'Infanzia e del Orto Agrario non bastano per giustificare prestazioni da parte del Renati senza adeguato compenso. Perchè se diverse istituzioni nel periodo di formazione concorrono ad aiutarsi a vicenda, ognuna poi deve prendere il suo posto coi suoi obblighi e i suoi diritti.

Esclude che si voglia tornare alla clausura, e ritiene non necessario che la Scuola Normale sia nell'Istituto perchè le orfane possano frequentarla.

Appoggia le considerazioni del consigliere Comencini.

Bonini. E' discorde dal collega Caratti sull'opportunità dell'ordine puro e semplice e crede invece possibile una conciliazione fra le due tendenze. L'amministrazione del Renati è in buone mani, ma la tesi Pecile è più giusta, liberale e uniforme al testamento che comprende l'istruzione per la quale nessun sacrificio è esagerato. Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, riconoscendo la benemerenza degli attuali preposti dell'Istituto Renati per la loro opera solerte ed affettuosa a vantaggio degli orfani,

confida

che nella Casa di Carità verrà sempre e con larghezza di criteri favorita e caldeggiata la istruzione laica in opposizione a ogni tendenza retriva e passa all'ordine del giorno. » *Bonini*

Pecile replica ribadendo la sua tesi e concludo: Mi appellerò con un opuscolo alla posterità che dirà se avevo torto!

Cudugnello (assessore). Desidera che la proroga di un anno concessa alla Scuola Normale si estenda almeno a due.

Comencini. I lavori dell'infermeria non si possono prorogare per due anni.

Caratti. Non è questa la sede per queste trattative: Bisogna risolvere la questione.

Bonini. Non ottenuto lo scopo della conciliazione voterò contro l'ordine del giorno puro e semplice.

Sindaco. Il cons. Schiavi ha domandato il parere della Giunta, e questa ritiene la necessità dell'infermeria.

Ma quanto all'indirizzo morale dica lei il suo parere!

Schiavi (ridendo). Io avevo chiesto di essere illuminato! Ed essendosi spento il fanale della Giunta, a che può servire il mio lumicino? (*ilarità*). Del resto sono nell'ordine d'idee del cons. Caratti.

Non v'è paura delle monache! Chi è alla testa dell'Istituto, ed i membri del consiglio d'amministrazione non cederanno certo alle lusinghe delle monache. Voterò l'ordine del giorno puro e semplice.

Sandri voterà l'ordine del giorno puro e semplice non come assessore ma come consigliere, ritenendo che il collega Comencini abbia non una, ma cento ragioni.

Comencini. Domanda l'appello nominale!

Cudugnello e Franceschinis dichiarano che si asterranno dal voto.

E si viene ai voti sull'ordine del giorno puro e semplice presentato dal cons. Caratti.

Fatto l'appello rispondono **sì** e cioè per l'ordine del giorno puro e semplice i consiglieri Bigotti, Bosetti, Braidotti, Caratti, Collovigh, Comelli, Comencini, Costantini, Girardini, Madrassi, Mattioni, D'Odorico, Pauluzza, Perissini, Pico. Pignat, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri e Schiavi.

Rispondono *no* i consiglieri Bonini, Magistris e Pecile.

Si astennero Cudugnello e Franceschinis.

E' mezzanotte e l'esaurimento dell'ordine del giorno è rimandato ad una prossima seduta che si terrà lunedì sera.

—

Il dibattito sull'Istituto Renati è terminato iersera, con pieno successo dell'opera e dei propositi del cons. Comencini e del Consiglio d'amministrazione del quale è presidente.

Sono prevalsi, dunque, i criteri anche da noi sostenuti che nessuna rendita di questi Istituti di provvidenza sociale deve essere stornata per altri, sia pur nobili, fini; e che le riforme pratiche, sia per il lato educativo, sia per il lato igienico sopratutto, che si vogliano introdurre nell'Istituto sono da approvare cordialmente, augurando che che vengano presto attuate.

Discutere va bene — la discussione conduce alla verità. Ma ora che il Consiglio comunale ha deciso, d'accordo con l'opinione pubblica, sull'indirizzo da darsi all'Istituto importa lasciare le piccole contese e operare insieme tutti quanti.

Ancora del noto affare

Perchè scriviamo

Non ci occupiamo del signor Luigi Pignat e del signor Erasmo Franceschinis perchè sono Pignat e Franceschinis, ma perchè sono assessori del Comune di Udine. Se non fossero assessori, che potrebbe importarci di due uomini mediocri, anche se hanno l'innocente fissazione di credersi dei grand'uomini?

Di questo che diciamo la cittadinanza liberale e indipendente è ben convinta e segue con simpatia che ci conforta l'opera modesta, ma franca e priva di passioni personali come di timori, del nostro giornale.

Non occorre pertanto dimostrare quanto sia infondata e stolta l'accusa che ci mosse ieri il *Friuli* di fare la guerra personale a quei due signori, per l'assegnazione del *posto gratuito* dell' t ..cellis alla figlia d'uno d'essi. Ma come in tutte le dispute, anche in questo, avviene che gli avversari non avendo ragioni da opporre alle nostre ragioni inconfutabili, ricorrono ai sofismi ed alle ingiurie, riprendono quel linguaggio del trivio che una volta adoperavano sul *Paese*.

Ora per i sofismi ripetiamo che è sorprendente la passione da cui si sono accesi gli assessori popolari per l'Istituto, e specialmente i signori Pignat Franceschinis, che lo avevano per anni ed anni avversato, come una istituzione borghese che il popolo, il vero popolo, non doveva aiutare. Al *Friuli*, dopo il passaggio coi popolari, non ricordano più questi attacchi; ma li ricordano bene gli udinesi, che non hanno mutato bandiera per interesse o per dispetto o per vendetta; o per tutte tre assieme queste belle cose.

E quanto all'ingiurie e al richiamo ai nostri amici non vale la pena di fermarsi. Sono le solite piccole sporcizie della stampa popolare, che non ci faranno mai inquietare, nè perdere la misura, quantunque ci verrebbe la voglia (perchè nasconderlo?) di far ballare un poco qualcuno di quei Don Girella che, stando dietro il *Friuli*, se ne servono come di canale emissario delle loro biliari secrezioni.

—

Ieri, anche, il *Friuli* che pare sia stato colto dalla mania di persecuzione, come il bidello di Ferravilla, è andato su tutte le furie perchè abbiamo dato notizia (all'unico scopo di far vedere che anche un altro giornale, sogniva il nostro esempio) della sua sottoscrizione per la Sicilia, nella quale fra due assessori comunali figurava il prefetto con 10 lire.

Benchè la notizia fosse chiara, il *Friuli* ha creduto che avessimo voluto far credere che deputati, assessori e prefetto avevano firmato tutti insieme per 10 lire e protesta indignato e dice che l'idea della sottoscrizione l'ha avuta lui e non altri e poco manca non dica che ha preveduto perfino il ciclone devastatore della Sicilia. Che furbo!

Ringraziamento.

Mi sento in dovere di porgere con l'animo commosso un pubblico ringraziamento a tutte le persone che, con tanta premura e zelo, contribuirono nell'opera di estinzione dell'incendio, scoppiato nei locali della mia azienda.

Al lavoro instancabile ed indefesso di tutti i miei buoni compaesani, devo, se i danni poterono venir limitati.

In ispecial modo ringrazio il conte Fabio Lovaria primo fra gli accorsi, il facente funzioni di parroco don Sbaiz, i signori Pietro Bosero, Pietro Della Savia, Roberto Kechler, il personale delle aziende Kechler, Tomadini e Pinni, e il personale delle imprese Bonini Bernardo e figli, D'Aronco, Torossi, Salvadori e Tonini fratelli; inoltre il corpo dei pompieri municipali e le guardie campestri, che prestarono un servizio veramente esemplare sotto la direzione del signor Monreale e del segretario sig. Benedetti.

Carlo Caiselli

Avviso scolastico

Col giorno 15 ottobre nell'Istituto femminile « *Felicita Morandi* » sito in Via Palladio, vicolo Florio N. 4, verrà aperta l'iscrizione che durerà fino al 25 di detto mese. Il giorno 27 incominceranno le lezioni e gli esami d'ammissione e di riparazione.

La Direttrice: *Z. Migotti*

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia Reiter-Pasta

Questa sera unica rappresentazione della Compagnia drammatica Reiter-Pasta con *Madame sans gêne*.

Il Teatro è tutto venduto.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Costituzione di Società

Si rende di pubblica ragione che con istrumento 29 decorso settembre N. 10835 - 16207/2877 a rogiti del sottoscritto notaio, registrato al N. 502, i signori Antonio Madrassi, Angelo Bergagna e Marcello Casarsa di Udine si costituirono in società per la durata di anni 10 decorribili da 1° andante ottobre, sotto la ragione — Fonderia Friulana — col conferito capitale di L. 12,000, allo scopo di acquisto materia prima, fusione e vendita di oggetti greggi di ghisa ed altro, con sede in questa Città, Viale Trieste (fra le Porte Ronchi e Pracchiuso), venendo demandata la firma sociale al solo signor Madrassi.

Udine, 8 ottobre 1902.

Dott. Domenico Ermacora
Notaio in Udine

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

Girolamo Barbaro

Offelleria | CAFFÈ CON BIGLIARDO | Bottiglieria

VINI E LIQUORI di lusso

Confetture | CIOCCOLATE | Biscotti

Servizi speciali per Nozze, Battesimi, ecc.

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

Stabilimento Bacologico
DOTT. VITTORE COSTANTINI
(in Vittorio Veneto)

Sola confezione dei primi incroci cellulari. Il dott. **Ferruccio co. de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni

Ing.ri FACHINI & SCHIAVI
STUDIO TECNICO INDUSTRIALE

Progetti — Preventivi
Perizie industriali — Liquidazioni
Sorveglianza
e direzione di lavori — Stime
Telef. 152 - UDINE - Via Manin

PANTAIGEA
operetta di medicina
che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarire.
Cent. 80 la copia

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

ANNO IV **CONVITTORI** ANNO IV

I° ANNO 35 — II° ANNO 62 — III° ANNO 70

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino — posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi negli esami valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Signore! Signorine!

SACCHETTI PROFUMATI PER BIANCHERIA

Violetta, Ireos — alta novità di lusso — profumo delicatissimo a L. 1.50 cadauno.

Opoponax, Rosa, Eliotropio — sacchetti economici profumatissimi a L. 0.80 cadauno.

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti